



Sergio Assini
1952

carmina blexanina

RICCARDO ARONE di BERTOLINO	LUCIANO ORGERA
ROBERTO BELLOGGI	ANTONIO CAMPANA
ROSANNA LUPIERI	MARIA MADDALENA CEFALI
SERGIO SASSO	MASSIMO GUANTINI
GIAN CARLO GIUSIANI	RINO BOSEGGA
MAURO BARTOLI	CLAUDIO ROCCHETTI
GIOVANNI RABITO	ANTONIO PALUDI
GIUSEPPE IARIA	GIUSEPPE BIANCOTTI
LAURA RISALITI	GIANNI VILLANTI

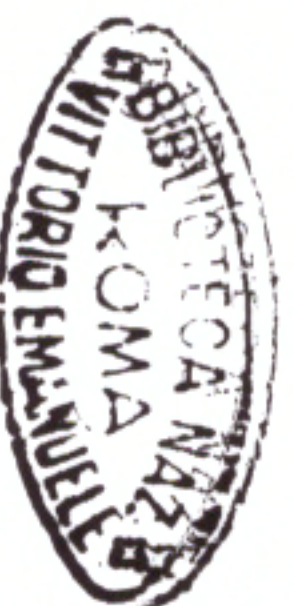


Collezione « La Stirpe »
Diretta da: *Candida di Giamberardino*
Direzione artistica: *Gian Carlo Fortunato*

PREFAZIONE

Proprietà letteraria ed artistica riservata.

Di questo volume
sono state stampate mille copie
numerate da 1 a 900
e cento copie non numerate.



Quando le parole si fanno di ghiaccio ed i pensieri così fибrosi ed opachi, intorbiditi dalla appena trascorsa giornata, troppo simile alla precedente, vien voglia di dirsi, soli con se stessi nel buio o nella luce di un attimo, qualcosa di vero, di scoprire nel fondo dell'anima la limpida acqua di un sentimento. Di ritrovare quel noi perduto, l'ansia urgente della giovinezza forse remota, o il senso di un'età che trascorre senza ragione.

Prendere in mano un libro, accostarsi ad altrui pensieri, ha un significato a cui non tutti sempre pensiamo, forse è una distrazione, una ricerca di alti voli sulla carta, che ci allontanino dalle concrete brutture di una vita che è soltanto realtà, ma in fondo non è altro se non la ricerca di un noi inesperto, di un noi mai scoperto che s'agita dentro, ed attende un richiamo per apparirci sereno, pulito. Mille parole sono state dette per definire il Poeta, ma ritrascorrendo le righe a cui voi vi accostate, e che sono già parte di me, vorrei tentarne una nuova ed antica definizione.

Poeta non è se non la voce di noi che leggiamo la nostra gioia, la nostra disperazione, è colui che parla le musiche che le nostre labbra vorrebbero cantare, e che non sanno e non possono, è colui che canta i desideri ed i sogni, che ogni giorno, sempre più, nascondiamo e dimentichiamo nel fondo dell'angolo più buio della nostra anima.

In un mondo che vorrebbe sovvertire l'ordine naturale di tutte le cose, che vorrebbe negare in sé come inutili i sentimenti, queste poesie stanno a testimoniare l'inestinguibile armonia dell'anima umana. Questi poeti non vogliono essere sopra gli uomini, ma tra essi, e la loro musica ad essi è dedicata. Prima d'ogni cosa il Poeta è un uomo, con sentimenti uguali a quelli d'altri uomini, ma li sa esprimere con la sua voce dolce.

Chi non è assolutamente privo (e non penso nessuno lo possa essere) di sensibilità, e non alludo ad una cultura specifica e raffinata, ma solo ad un senso di umanità, troverà fra le voci di questa raccolta, molte parole che lui stesso avrebbe voluto dire, e non ha mai detto.

ROBERTO BELLOGI

RICCARDO ARONE DI BERTOLINO

Queste poesie fanno parte di « Candida », raccolta che parla d'amore e cresce giorno dopo giorno, e che sarà libro il prossimo autunno, portando però fra le pagine solo fiori di primavera e d'estate. Nel 1966 ha pubblicato le sue « Prime Poesie », presso le Edizioni Alfa di Bologna.

Occhi di marina e tramonto
occhi grandi di terra scura
ala di gabbiano che come figura
di ricordi e di sogni
ancora porti a volte
nei tuoi occhi assorti.

Occhi d'infinito e d'amore
quali ricordi in quella nuvola
che passa come tu da me lontana
anche se un solo istante soffro.

Quando verso il buio guardi
come un ricordo che torna
nella fissità di un attimo
non ti sento con me.

Occhi di marina e tramonto
occhi grandi di terra scura
che seguite perduta una figura
di ieri che io non conosco.

Occhi che portate il tramonto
senza stupirvi nell'alba
ali lontane che fuggono
vorrei essere in voi solo la luce.

Nelle stanze dove sei passata
come un'ombra un ricordo
vi sei tu

prima di te
altre cose hanno lasciato
una traccia leggera che svanisce
la tua resta

tu tornerai
e l'ombra che da vita a nostalgia
fra le tue braccia stelle e primavera
sarà soltanto mia felicità.

Non piangere nulla di ieri
berremo giovinezza insieme
tu ed io
parola d'amore.

Non piangere il vento
non piangere sabbia di tempo
la lunga solitudine di ieri
è ombra nei tuoi occhi sorridenti.

La lunga solitudine di ieri
cercando pietre lucide nel fango
piangendo occhi che non sono i tuoi.

Unite a coppa nella fresca acqua
le mani giovinezza dolcissima
berremo sempre amore

ridendo insieme la felicità.

Sempre ritorneranno le parole
d'amore che lontano ho sussurrato
la notte amica per il mio impazzire.

La luna sorridente al mio cercare
nel cielo occhi che ora ho trovato
tu sola nelle tenebre perduto
chiamavo e rispondeva il nulla. . .

Tu sola e sai quanto sconforto
a spegnersi di fiamme
che io credevo il sole che tu sei.

Tu sei come un sogno. . .
chiusa adorata sempre nel mio cuore
attimo dopo l'altro nella pioggia
nel sole come se tu fossi
nei miei occhi fra le mie mani.

E il tuo calore non lo perderò
mai se mi segui con i tuoi pensieri
che sento e riconosco anche nel buio
di questa solitudine penosa.

Vorrei che tu potessi perdonarmi
se il mio cavallo bianco ora non c'è
sto filando la seta delle redini
battendo il ferro della mia armatura
domani per sempre ti porterò con me.

Per te che sei l'amore
parlerò questo fuoco che mi brucia
come narrare canzone
di felicità.

Per te che sei la vita
sarà solo sorriso
scivolando nel sonno
per vedere il tuo volto.

E a te che sei la danza
delle ore che portano all'azzurro

camminerò la strada
del tempo che morendo ci unisce

fino a strapparti via da questa melma.

Strade disegnate dal sole
nastri lucenti che non portano a nulla,
ogni ombra si allunga e si fa immensa
infinita, perdendosi fra altre.

Non vi è più nulla quando l'alba
porta già
la fatica del nuovo giorno.

Nulla se non
la nostalgia infinita d'un sorriso
mi farebbe lottare fino a te.

E se io ho occhi
che guardano il cielo
amore
e se questi occhi sono i tuoi...
quando l'ultima stella brillerà
saremo ancora insieme.

Porta la tua donna
poeta
nelle aeree sale
dove urli grandezza
ad un vento che piange.

Uccidi i lamenti
di una solitudine immensa,

perché ora c'è lei

due figure bianche
che nell'infinito
percorrono la stessa via.

Stringila con le tue mani
che sanno togliere al nulla
le musiche che nessuno ha sognato.

Porta con te, la tua donna
poeta
nelle azzurre vallate
del tuo limpido cielo
e cantale, sempre
il tuo amore.